

Perchè si fugge dai nidi

BOLOGNA

Bandi disertati e seicento caselle restano vacanti

BOLOGNA. A Bologna le iscrizioni ai nidi comunali tengono. Ma in Emilia Romagna la fuga dagli asili è cominciata 4 anni fa, con un picco nel 2013-2014: meno 4,3% di iscritti (dato confermato nel 2015) e meno 11% nei servizi integrativi. Nel 2011 i bimbi all'asilo erano 34.007, nel 2015 solo 30.663. Numeri che hanno scatenato il dibattito, guidato dalla vicepresidente della Regione Elisabetta Gualmini, sulla necessità di nuovi modelli e interventi sulle tariffe: «Un calo dovuto alla crisi, ma anche a orari ormai inadeguati». Nella Regione che sui nidi offre il più alto indice di copertura in Italia (34,6%) negli ultimi due anni 600 posti non sono stati attivati per mancanza di richieste. Così, benché l'offerta ci sia, solo il 30% dei bambini 0-3 anni frequenta effettivamente una struttura pubblica.

(ilaria venturi)

FIRENZE

Via al sondaggio tra i genitori sugli orari flessibili

FIRENZE. «Liste d'attesa dei nidi azzerrate», promise Renzi appena eletto sindaco, nel 2009. Obiettivo mai raggiunto, anche se le cose sono migliorate: 7 anni fa c'erano 900 famiglie in coda, nel 2015 "solo" 400. Segno che i posti sono aumentati, ma anche che la domanda si è ridotta: le richieste d'iscrizione erano state 2.676 nel 2011/12. Dopo un crollo l'anno successivo e un graduale recupero, nel 2015 si sono fermate a 2.528. «Essendo un servizio costoso, la crisi ha causato un calo della domanda, ma siamo in leggera ripresa», spiega il vicesindaco e assessore alla Scuola, Cristina Giachi. Modificare l'orario rispetto al classico 7,30-16,30? «Abbiamo avviato una consultazione tra i genitori. Abbiamo già alcuni nidi che arrivano alle 17, uno alle 18. Ma certo gli orari modulabili sarebbero molto costosi».

(ernesto ferrara)

ROMA

A causa dei rincari richieste crollate del 20% in un anno

ROMA. Complice forse l'aumento delle tariffe del settembre scorso, il 2015-2016 ha visto un notevole calo di iscrizioni ai nidi comunali a gestione diretta (207) e ai privati convenzionati e in concessione (circa 230), che nella capitale offrono in tutto 21.798 posti (circa 13mila nei comunali e 7.500 nei convenzionati, cui si aggiungono i 581 dei nidi in concessione e i 600 delle "sezioni ponte" per bimbi di 2 anni e mezzo). Le nuove domande, escluse le riconferme, sono state infatti 16.025, il 20% in meno rispetto all'anno precedente. Incide, probabilmente, anche il calo delle nascite: se nel 2011 i bambini tra 0 e 3 anni erano più di 77mila, nel 2015 sarebbero 70mila. E l'anno prossimo le rette cresceranno ancora, arrivando a costare dai 40 ai 450 euro al mese a seconda del reddito.

(sara grattoggi)

Complice forse l'aumento delle tariffe del settembre scorso, il 2015-2016 ha visto un notevole calo di iscrizioni ai nidi comunali a gestione diretta (207) e ai privati convenzionati e in concessione (circa 230), che nella capitale offrono in tutto 21.798 posti (circa 13mila nei comunali e 7.500 nei convenzionati, cui si aggiungono i 581 dei nidi in concessione e i 600 delle "sezioni ponte" per bimbi di 2 anni e mezzo). Le nuove domande, escluse le riconferme, sono state infatti 16.025, il 20% in meno rispetto all'anno precedente. Incide, probabilmente, anche il calo delle nascite: se nel 2011 i bambini tra 0 e 3 anni erano più di 77mila, nel 2015 sarebbero 70mila. E l'anno prossimo le rette cresceranno ancora, arrivando a costare dai 40 ai 450 euro al mese a seconda del reddito.



In copertina: Daniela Del Boca insegna Economia politica a Torino: "Siamo lontani dal 33% di bimbi iscritti come chiede la Ue"

